APRILE 2010 - numero 52 - €4,50



Tra Basilicata e Campania, quando il terremoto è una chance per rivivere







Nuova Zelanda Dove la natura forgia un popolo di avventurieri e inventori



Crostacei assassini II mondo a colori della canocchia pavone, feroce pugile dei mari

Plutone La breve e misteriosa vita del pianeta che non è più un pianeta





Sardeg na Alla scoperta di Guspini, il paese che ha sostituito il petrolio con la lana





IL RACCOLTO PER LA FAMIGLIA ALLARGATA

Vicino al villaggio di Lohawat, alcune donne Bishnoi vestite di sari rossi raccolgono il miglio maturo. Il velo sul volto indica che si tratta di donne sposate. Parte del raccolto è destinato ai loro "figli" del regno animale: cervicapra, gazzelle e pavoni.

na tempesta di sabbia offusca l'arido paesaggio del deserto. Con il viso avvolto in un turbante bianco, un uomo cammina controvento, tenendo il suo cammello per le briglie. Nonostante le condizioni ostili, si china accanto a una buca nella sabbia, dove un piccolo albero di khejri sta lottando per la sopravvivenza. Prende un otre d'acqua dal cammello e annaffia il fragile arbusto piantato una settimana prima. «Condividerò la mia acqua con questa pianta per almeno due anni. È come un figlio per me», spiega Rana Ram, soddisfatto che l'albero sia cresciuto di un centimetro abbondante. Queste parole suonano un po' strane, soprattutto perché pronunciate in uno dei luoghi più caldi della Terra, il Deserto di Thar, situato nello stato indiano del Rajasthan e noto anche come "Terra della morte" dove le temperature possono raggiungere i 65 °C. Chiunque gli consiglierebbe di conservare quell'acqua preziosa. Per Rana Ram e per la comunità di cui fa parte, piantare e annaffiare nuovi alberi è una questione di sopravvivenza: «Senza alberi non

possiamo vivere nel deserto». Egli appartiene ai Bishnoi, definiti "i primi ambientalisti del mondo". Da oltre cinque secoli la loro filosofia è sempre la stessa, eppure si basa su un modello di sviluppo estremamente moderno.

I 29 COMANDAMENTI DEL DESERTO

Il guru Jambheshwar, la loro guida spirituale, è vissuto nel quindicesimo secolo. A quel tempo ci fu una grave siccità che si protrasse per diversi anni e che fece impazzire completamente la gente: cominciarono a uccidere tutti gli animali e a tagliare ogni albero. Jambheshwar era un Rajput (figlio di re) di 33 anni che, assistendo a tutto ciò e dopo una visione apocalittica nella quale gli fu annunciata la fine degli esseri umani, decise di agire. Nel 1485 fissò i suoi 29 comandamenti per sopravvivere nel deserto in armonia con la fauna selvatica e la natura. «Mai più uccisioni di animali, ora voi siete vegetariani, e mai più alberi abbattuti. Gli animali e

gli alberi meritano la stessa cura e lo stesso amore con cui crescete i vostri figli. Voi siete il 29, i Bishnoi (Bish: 20 e Noi: 9). Questo è quello che ci disse», continua Rana Ram. Nacque così la prima religione ecologica, che aggregò gente appartenente a qualsiasi casta, evento unico nella storia indiana. Seguendo quel messaggio valido ancora oggi, 600mila Bishnoi hanno creato villaggi che rappresentano veri e propri rifugi per animali selvatici e alberi. E continuano a dedicare corpo e anima alla Natura.

POCHE GOCCE RISERVATE AGLI ALBERI

PELLEGRINAGGIO SULLE DUNE

Appollaiato sul tetto di un bus affollato, Fusha Ram è in viaggio verso il luogo più sacro in assoluto: Mukam. Due volte all'anno, mezzo milione di pellegrini vi giunge per rendere omaggio alla tomba del guru e alla Duna di Samrathal, il luogo in cui fu fondata la comunità cinque secoli or sono. Ogni anno Fusha Ram partecipa a questo pellegrinaggio con sua moglie Cheema, ma questo è un anno speciale. Con loro c'è anche Shriram, suo figlio di 14 anni, che ha deciso di dedicare la sua vita al sacerdozio per stare più vicino al dio Vishnu: per dieci anni i preti Bishnoi gli insegneranno l'arte della meditazione, le Sacre Scritture, la compassione per gli animali e per le loro necessità, i nomi e l'utilizzo delle varie piante, oltre che il posto riservato ai Bishnoi nella cosmologia indù. Prima di morire, Jamboji disse loro che si sarebbe reincarnato in un'antilope cervicapra, che divenne l'animale più sacro per questa comunità. Non è tutto: le damigelle di Numidia (piccole ed eleganti gru) sono sorelle delle loro donne; i buoi i loro parenti; gli alberi di *khejri* i loro uomini santi.

Ad Abohar, nel Punjab, una donna Bishnoi annaffia un albero nel cortile di casa. Il cerchio giallo indica che ha partorito

almeno un maschio, un fatto ancora molto importante in India. Le nascite di bambine sono segnalate da cerchi verdi.

Appena sceso dal tetto del bus, Fusha Ram si dirige con il figlio e la moglie verso il mausoleo di marmo in cui è sepolto il guru. Iniziano a pregare e a girare attorno al fuoco santo, offrendo noci di cocco e burro chiarificato. È il loro modo di comunicare con il guru. Dopo tre giri iniziano a scalare le dune assieme alla folla, spargendo sabbia sulla vetta per accrescerla: «Fu Jamboji a insegnarci a costruire dune

24 GEO 52/10 ► VIDEO: tinyurl.com/y9pjal8



PELLEGRINAGGIO "VERDE"

Fedeli ai precetti del fondatore Jamboji, i Bishnoi accumulano da secoli la sabbia in alcuni punti, per formare una barriera contro il deserto. Un "lavoro" che è diventato una cerimonia in occasione del pellegrinaggio annuale a Mukam.

DUNE CONTRO IL DESERTO

Due pellegrini gettano la sabbia sulle dune: l'hanno portata fin quassù dentro le sciarpe, per non lasciare in giro sacchetti di plastica. Poiché i Bishnoi non sanno che la plastica inquina, alcuni organizzatori si devono dare da fare per informarli.



in grado di bloccare il vento e salvare così gli alberi e i raccolti dall'avanzata del deserto», spiega orgoglioso Shriram. Tra la folla brulicante di uomini vestiti di bianco e donne con indosso sari colorati e gioielli d'oro, Khamu Ram, raccogliendo dalla sabbia dei rifiuti di plastica, urla dal suo megafono: «Non gettate per terra i sacchetti di plastica, inquinano!». Un'immagine insolita per questi amanti della natura. «Loro non sanno che i sacchetti di plastica inquinano», li giustifica Khamu Ram. «Li usano per trasportare la sabbia fino in cima alle dune e poi li buttano via come fossero foglie di banana». Dal 2005 Khamu Ram partecipa a tutti i principali pellegrinaggi appendendo striscioni, sorvegliando e informando con il suo megafono. A ottobre 2007 è addirittura riuscito a distribuire borse di cotone, fornite da un produttore di sementi. «Ho scoperto l'esistenza dei bidoni della spazzatura durante un viaggio a Courchevel, in Francia, nel dicembre 2008, quando ho partecipato al Forum Internazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Spero di riuscire a metterne qualcuno nei luoghi più sacri Bishnoi, ma è difficile con il mio magro stipendio da impiegato statale...».

Il pellegrinaggio sta volgendo al termine. Fusha Ram si prepara a partire, anche se lasciare Shriram al tempio gli spezza il cuore. Domani Harihara Nand, un prete molto rispettato, inizierà a istruire il ragazzo.

LA PRIMA ECOTASSA

Osservandoli dall'alto, i villaggi Bishnoi sembrano macchie verdi che contrastano con lo sconfinato deserto. Oggi non c'è vento. Rana Ram è appena tornato a casa con il suo cammello. «In 38 anni ho piantato più di 22mila alberi in tutto il Rajasthan. Le mie mucche mi forniscono una quantità più che sufficiente di latte. Quello che avanza lo vendo e con il ricavato compro arbusti da donare alle scuole e ai luoghi pubblici. Mi chiamano l'Amico degli alberi», racconta Rana Ram con gli occhi che gli brillano.

Il sole sta tramontando quando prende un secchio pieno di miglio. Le gazzelle selvatiche si avvicinano, lentamente, in piccoli gruppi, seguite da pavoni, piccioni e altri volatili. Si è fatta ora di cena. Da oltre cinque secoli i Bishnoi condividono almeno il 10 per cento dei loro cereali con gli animali selvatici. È la più antica ecotassa mai creata, che vale anche per l'acqua, specie durante la stagione secca. «Ormai ci amiamo a vicenda. Addirittura alcune gazzelle mangiano direttamente dalla mia mano. Sono i miei bambini!», esclama l'anziano sorridendo. «Esseri umani, animali e piante hanno tutti lo stesso valore per noi. Siamo pronti a sacrificare la nostra vita pur di proteggerli».

I MARTIRI DEL DISBOSCAMENTO Rana Ram fa riferimento alla celebre citazione di Amrita Devi: «Meglio una testa decapitata che un albero abbattu-

to». La donna fu la prima a offrire la sua testa, nel 1730, ai soldati del marajà per salvare gli alberi dalle loro asce. In tutto furono 363 i Bishnoi che si sacrificarono per salvare gli alberi di khejri (Prosopis cineraria). Le piante sono importantissime per la sopravvivenza nel deserto dei Bishnoi, perché il loro profondo apparato radicale protegge il fragile ecosistema dall'erosione da parte del vento. Quando il marajà di Jodhpur fu informato di questo sacrificio umano, interruppe l'operazione chiedendo perdono per l'errore commesso dai suoi ufficiali e concesse la protezione statale alla fede Bishnoi. Su una placca di rame venne incisa la seguente dichiarazione regia: «Vietato abbattere alberi o uccidere animali selvatici vicino ai villaggi Bishnoi». In ricordo di quei martiri, ogni famiglia acquista almeno un arbusto all'anno, da piantare a casa propria o in qualunque altro luogo.

Devono annaffiarlo ogni giorno per almeno due anni e, nei periodi di siccità, condividere la preziosa acqua con gli arbusti più giovani. Inoltre, un Bishnoi non abbatterà mai un albero verde, piuttosto ne cercherà uno morto o aspetterà che arrivi una tempesta. Poiché la legna è un bene raro, i Bishnoi seppelliscono i loro cari nel terreno, coprendoli semplicemente con un telo bianco. Sono gli unici indù che non cremano mai i corpi.

SENI PER ORFANI DI GAZZELLE

Due settimane prima ci fu un incidente sulla strada principale, durante il quale una gazzella venne colpita mortalmente da un taxista. Il cucciolo, rimasto orfano, era ancora vivo e Rana Ram lo portò a casa con sé dopo aver sepolto la madre. «Adesso l'autista è in prigione e verrà giudicato al più presto da un tribunale indiano. Come specie in pericolo di estinzione, le antilopi cervicapra e le gazzelle sono tutelate da una legge governativa. In questi casi l'autista viene condannato a un periodo di detenzione da 2 a 4 anni. Per gli standard europei è una pena severa, ma è molto comune in India. Non è consigliabile guidare veicoli nell'area Bishnoi». Rana Ram cercò di far adottare il piccolo dalle altre gazzelle. «Ho mostrato loro il cucciolo ed esse sono venute ad annusarlo, ma nessuna delle madri l'ha voluto prendere con sé. Succede a volte. Allora

l'abbiamo allevato con latte in bottiglia. In alcuni rari casi il piccolo lo rifiuta, quindi ci vuole una donna che lo allatti al seno», spiega Rana Ram. Vijay Laxmi del villaggio di Rampura salvò un cucciolo di gazzella proprio in questo modo. Nel 2004, mentre lavorava nei campi, un bracconiere uccise una gazzella davanti ai suoi occhi, appena qualche ora dopo che essa aveva dato alla luce il suo piccolo. Prese immediatamente con sé il cucciolo e lo portò a casa sua, ma esso rifiutò il latte in bottiglia. «Avevo 22 anni, ero madre di un bimbo e avevo ancora latte. Decisi di allattare al seno il piccolo per tre mesi, come fosse mio figlio».

UN ESERCITO DI ECO-GUERRIERI

Sin dal XV secolo i Bishnoi proteggono gli animali e non temono di dare la propria vita per loro. Come molti altri prima di lui, Ganga Ram fu ucciso mentre tentava di salvare una gazzella dai bracconieri il 12 agosto 2000 e fu seppellito accanto alla gazzella soccorsa. Nel 2001 il Presidente dell'India lo insignì postumo del Primo Premio Amrita Devi per la Conservazione della Fauna Selvatica. Suo figlio di 16 anni, Punam Chand, ne è orgoglioso: «Anche se è difficile vivere senza di lui, ha fatto ciò che qualunque Bishnoi farebbe. Lo farei anch'io se accadesse qualcosa di simile».

Questi primi eco-guerrieri traggono la fede e la forza dagli insegnamenti del loro guru. Le loro nobili gesta hanno contribuito a preservare la sopravvivenza delle antilopi cervicapra, cacciate per secoli dai marajà e dai ricchi per i loro prestigiosi trofei. Nel 1998, quando Salman Khan, una star di Bollywood, ne uccise due nei pressi di Khejarli, uno dei rifugi più sacri, l'attore fu inseguito e arrestato dai Bishnoi, che lo consegnarono alla giustizia indiana. Dopo numerosi tentativi di corruzione e appelli, nel 2007 il Tribunale lo condannò a 5 anni di galera, ma è ancora libero. Gli studi di Bollywood realizzeranno un film

tratto dalla vicenda, in cui potrebbe emergere il ruolo giocato dai Bishnoi nella tutela della natura.

A ogni modo, Rana Ram continua a percorrere diverse miglia ogni giorno per piantare e annaffiare gli alberi; Shriram ha scelto di diventare prete; e Khamu Ram continua a lottare contro l'inquinamento da sacchetti di plastica e potrebbe diventare una fonte d'ispirazione per il trentesimo comandamento. In un mondo in cui le questioni ambientali sono sempre più urgenti, le tradizioni Bishnoi possono insegnarci qualcosa. Siamo pronti ad ascoltare?



FRANCK VOGEL è un fotografo freelance che lavora su temi sociali e ambientali. Dal 2007 si è concentrato sul rapporto unico tra Natura e Uomo, per dimostrare al mondo che è possibile vivere in armonia. Il reportage sui Bishnoi ne è un esempio lampante. Con questa storia Vogel ha vinto l'*International Environmental Award Planete Manche 2009* e ha ottenuto la Menzione speciale al *Prix de la Photo de Paris PX3 2009*.

OFFERTE DI GRANO AI PIEDI DEL TEMPIO

Durante il pellegrinaggio del Jamba, i Bishnoi svuotano sulla spianata del tempio alcune centinaia di sacchi di cereali. Orzo, grano e miglio sono destinati agli animali selvatici che vivono attorno al tempio aspettando il cibo dei pellegrini.



PARLARE CON GLI DEI PER ESSERE ILLUMINATI

Poco prima di un temporale, durante il festival di Jamba, una donna sta "offrendo" del burro chiarificato (*ghee*) al fuoco sacro. È il mezzo con cui i Bishnoi comunicano con il loro dio (Vishnu) e il guru che ha fondato la loro religione.